

Gli istituti, quasi tutti in zone impervie, dovranno "spartirsi" il dirigente con altri plessi

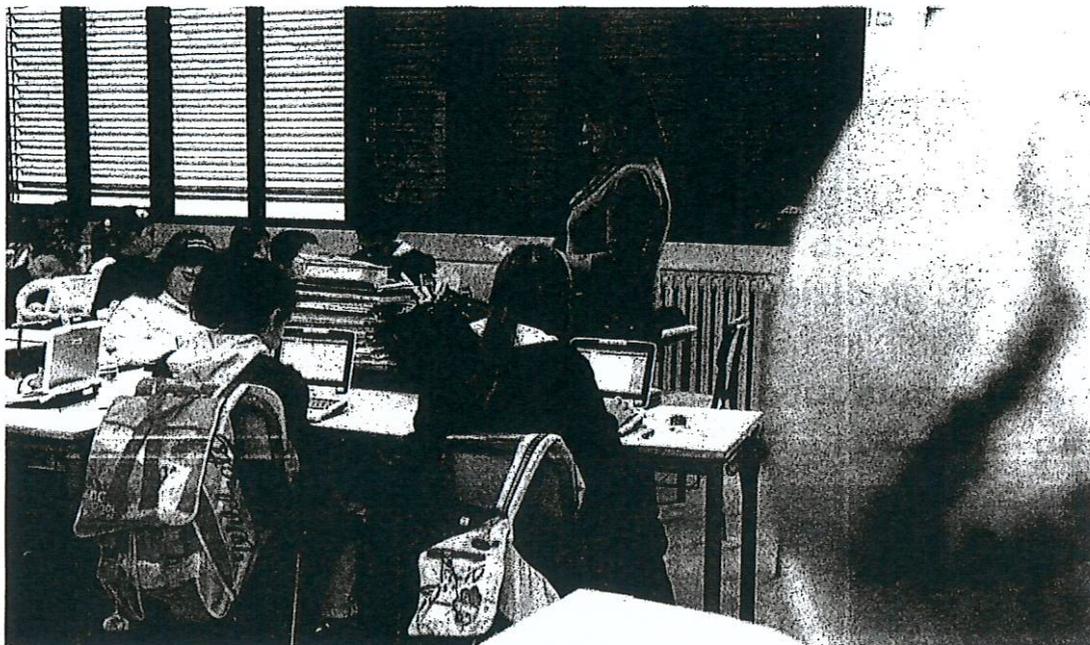
Trentasei scuole senza preside Lucca e Massa le più penalizzate

di Valeria Strambi

Navi senza comandante. Interi equipaggi lasciati in balia delle onde. Se molte scuole, quest'anno, potranno finalmente contare su un preside tutto loro grazie alla grande infornata di dirigenti scolastici reclutati attraverso il concorso indetto dal ministero dell'Istruzione, c'è ancora chi dovrà soffrire e arrangiarsi come può. In Toscana sono 36 gli istituti tra elementari, medie e superiori che andranno in reggenza. Vale a dire che dovranno accontentarsi di un preside da spartire con altre scuole.

A rimetterci di più, ancora una volta, sono le strutture che si trovano nelle zone più impervie e complicate da raggiungere della regione. «Una prospettiva disastrosa – commenta Alessandro Rapezzi, segretario della Cgil Fie – Assurdo che vengano puniti istituti che già si trovano in difficoltà. I dirigenti scolastici arriveranno all'ultimo momento, dovranno imparare a conoscere le classi, spesso trovandosi a distanza, e avranno impegni sempre doppi che rischiano di ripercuotersi sull'intera organizzazione e persino nel rapporto con le famiglie». Secondo i dati pubblicati sul sito web dell'ufficio scolastico regionale, delle 36 scuole senza preside ben 17 sono concentrate tra Lucca (7) e Massa Carrara (10). «Praticamente la metà – aggiunge Rapezzi – Se poi consideriamo che le due province contano complessivamente un centinaio di scuole, i numeri sono ancora più eclatanti. Parliamo di una quota di istituti scoperti che sfiora quasi il 20 per cento del totale».

Ma perché le grandi assenze si registrano proprio in questi territori? «Le 36 sedi vacanti comprendono sia gli istituti sottodimensionati, cioè quelli che non hanno un numero di alunni sufficiente per poter aver diritto a un preside unico, sia gli istituti normali che però non sono stati scelti dai nuovi arrivati o da chi era già in servizio gli scorsi anni» specifica Rapezzi. A questo si aggiungono gli strani calcoli del Miur, che ha deciso di concedere 158 nuovi posti di ruolo per i presidi, a fronte di 169 sedi vacanti. La maggior parte delle scuole sprovviste di una guida si trovano in zone montuose, collegate male e con strade non semplici da percorrere quando pio-



ve o nevicata. «Dalla Lunigiana alla Garfagnana, questi istituti non vengono evitati solo dai presidi, ma spesso non possono contare neppure sulla figura del Dsga (i direttori dei servizi generali e amministrativi, cioè i segretari) ed è sempre più difficile trovare insegnanti e i supplenti disponibili a macinare chilometri e fare avanti e indietro».

Secondo i sindacati è necessaria un'inversione di rotta e serve una programmazione più attenta da parte della Regione. «Cinque anni

fa le scuole in Toscana erano 492, mentre oggi sono 477 – spiega Rapezzi – Il numero di scuole sottodimensionate è rimasto però pressoché invariato e oggi se ne contano 22. Questo vuol dire che sono stati accorpate istituti già autonomi di per sé arrivando a creare mostri di ben 2.000 alunni impossibili da gestire, mentre le scuole più piccole sono rimaste tali». La soluzione, però, non sarebbe quella di mettere insieme istituti diversi: «La cosa più saggia è abolire la legge per cui una

▲ I numeri

Negli ultimi 5 anni le scuole sono scese da 492 a 477 ma quelle sottodimensionate sono invariate

Le sedi vacanti comprendono sia le realtà che non hanno un numero di alunni sufficiente sia quelle che non sono state scelte da nessuno

scuola con pochi alunni non ha diritto a un proprio preside – insiste Rapezzi – Vorrebbe dire far morire certi territori. Non è un caso che quest'anno la Toscana perda 5.000 alunni, è normale che le persone vadano via e preferiscano optare per altre soluzioni. È invece fondamentale che la scuola rimanga diffusa e che vengano offerte le stesse opportunità sia agli alunni che studiano nel centro delle città sia a quelli che vanno a lezione in cima a una montagna».